

LE PASSEGGIATE DI AIUTIAMOLI ODV

FASE 3 – RIPARTIAMO INSIEME



LA BASILICA DI SANT'EUSTORGIO

L'arca dei Re Magi

10 GIUGNO 2020

All'interno della basilica di S. Eustorgio, addossato al muro di una cappella, è possibile osservare un sarcofago molto antico (III-IV secolo d.C.). La leggenda narra che il vescovo di Milano Eustorgio ricevette in dono da Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, le spoglie dei tre Magi. Il carro, su cui furono trasportate le reliquie da Costantinopoli a Milano, era trainato da due buoi, ma giunti alle porte della città (nei pressi di Porta Ticinese) non riuscirono a proseguire oltre. Eustorgio interpretò questo segnale come un messaggio divino e decise di fondare lì una chiesa che avrebbe ospitato le sacre reliquie. Quella stessa chiesa, alla morte del vescovo, nel 355 d.C., ne accolse le spoglie e ne prese il nome. Nel 1162 l'imperatore Federico Barbarossa, durante la distruzione del capoluogo lombardo, fece distruggere la chiesa e si impossessò delle reliquie dei Magi, che fece trasferire all'interno del duomo di Colonia. Ci son voluti più di 800 anni affinché Milano riuscisse a recuperare parte di ciò che le era stato sottratto: il 3 gennaio del 1904 l'Arcivescovo di Colonia Fischer offrì al cardinal Ferrari, Arcivescovo di Milano, alcuni frammenti ossei delle spoglie dei Re Magi che furono ricollocati in Sant'Eustorgio.



IL SARCOFAGO DEI MAGI



IL VICOLO DEI LAVANDAI – NAVIGLIO GRANDE

Il Vicolo dei Lavandai

10 GIUGNO 2020

In origine era il “*Vicol de Bugandee*” (da “bugada” che significa bucato); oggi è noto come il *Vicolo dei Lavandai*, che prende il nome da un lavatoio in uso nell'Ottocento fino agli anni Cinquanta del Novecento.

La declinazione maschile di “lavandai” è data dal fatto che, un tempo, ad occuparsi del lavaggio erano gli uomini, organizzati nella Confraternita Lavandai di Milano sin dal XVIII secolo.

La Confraternita si occupava soprattutto di lavare la biancheria delle famiglie abbienti: una volta recuperati i panni da lavare e portati al vicolo, ci si inginocchiava su uno dei “*brellin*” di legno posti in fila sotto la tettoia e, dopo aver sciacquato i panni nel ruscelletto (“*el fossett*”), alimentato dalle acque del Naviglio Grande, li strofinavano sugli stalli di pietra tuttora presenti.

All'epoca, in assenza dei moderni detersivi venivano usati i più svariati materiali: dal “*palton*”, una pasta composta da cenere, soda e sapone fino ad impasti a base di letame vaccino e liscivia. In assenza di questi materiali, si poteva anche versare acqua bollente mischiata con cenere su di un panno chiamato “*ceneracciolo*”. Inoltre, in un cortile adiacente al vicolo, è ancora visibile una centrifuga dell'inizio del XX secolo, utilizzata per strizzare i panni.

Durante la Seconda guerra mondiale, però, i lavoratori della confraternita furono sostituiti dalle donne.

Il vicolo ospitava anche un'antica drogheria che vendeva sapone, candeggina, spazzole e altri strumenti da bucato. Oggi quei locali ospitano il ristorante *El Brellin* che, con i camini e i soffitti a cassettoni, ha mantenuto intatta l'atmosfera del luogo.

IN QUESTO NUMERO

IL QUARTIERE DI CITYLIFE

SANTA MARIA DELLE GRAZIE AL
NAVIGLIO

CASE DI RINGHIERA

IERI E OGGI

Il quartiere di CityLife

Il nuovo volto di Milano

11 GIUGNO 2020

CityLife è il progetto di riqualificazione urbana del quartiere Portello di Milano. Quest'area era precedentemente occupata dalla Fiera Milano City e per dare nuova vita al quartiere si è ricorso ad architetti internazionali per la progettazione degli spazi. Il progetto si è reso necessario in seguito al trasferimento della fiera di Milano nel nuovo polo di Rho-Pero, lasciando libera un'area di ben 255.000 metri quadri. Ciò ha reso CityLife il progetto di riqualificazione urbana più ampio d'Europa. Il progetto è estremamente vasto e comprende la creazione di tante infrastrutture dalle destinazioni d'uso differente: da un asilo a degli orti, da spazi direzionali ad abitazioni civili fino a un centro commerciale e a parchi aperti al pubblico. Quello che però più colpisce di CityLife, è senz'altro la presenza delle tre torri che hanno dato il nome anche alla fermata della metropolitana Lilla.

Le tre torri vanno a ridefinire lo skyline milanese finora noto e già rivisto in seguito alla costruzione del quartiere di Porta Nuova. Le tre torri sono ad opera di tre diversi architetti: la **Torre Hadid**, nota come "lo Storto", la **Torre Isozaki**, nota come "il Dritto" e la **Torre Libeskind**, nota come "il Curvo".

Curiosità

Nell'ambito della realizzazione di CityLife è stato recuperato l'ex Padiglione 3, ex Palazzo dello Sport, ora **Palazzo delle Scintille**, uno dei primi edifici a vedere la luce nella fase nascente della Fiera di Milano. L'ex Padiglione 3, eretto nel 1923 su disegno dell'architetto Paolo Vietti-Violi, può ospitare un'ampia varietà di manifestazioni: da quelle espositive e sportive fino allo spettacolo; nel 1946 ospitò la stagione lirica del Teatro alla Scala, fortemente danneggiato dalle bombe anglo-americane durante la Seconda Guerra Mondiale.



MILANO FIERA – Nell'aprile del 1920 si tenne la prima Fiera Campionaria; 85 anni dopo, nel 2005, venne inaugurato il nuovo polo fieristico a Rho-Pero.



I LAVORI DI RECUPERO - Tra il 2007 e il 2008 si è svolta la prima fase di demolizione e bonifica dei venti padiglioni fieristici.



GRATTACIELI

Milano: la città che sale

11 GIUGNO 2020

Ecco la classifica dei grattacieli più alti della città di Milano:

1. TORRE ALLIANZ – 242 metri di altezza); architetti Arata Isozaki e Andrea Maffei
2. TORRE UNICREDIT - 231 metri (la guglia è elemento strutturale); architetto César Pelli
3. TORRE TELECOM ITALIA – 185 metri
4. TORRE HADID – 177 metri; architetto Zaha Hadid
5. TORRE LIBESKIND – 175 metri; architetto Daniel Libeskind
6. PALAZZO LOMBARDIA – 163 metri; architetti Pei Cobb Freed & Partners, Caputo Partnership, Sistema Duemila
7. TORRE SOLARIA – 143 metri; architetto Bernardo Fort-Brescia
8. TORRE DIAMANTE – 140 metri; architetto Kohn Pedersen Fox
9. GRATTACIELO PIRELLI – 127 metri; architetto Giò Ponti
10. TORRE BREDA – 117 metri; architetti Eugenio Soncini e Ermenegildo Soncini, Luigi Mattioni

ICONE

La Madonnina sui tetti più alti di Milano

La *Madonnina* è una tra le figure più iconiche di Milano, tanto che quella ospitata sulla cima della guglia maggiore del Duomo non è l'unica presente in città.

Per scoprire le altre bisogna andare indietro nel tempo e precisamente fino al periodo fascista; negli anni Trenta fu promulgata una legge che impediva a qualunque edificio di superare il punto più alto della città (il Duomo). Con la fine della guerra, tutte le leggi volute da Mussolini decadde e il primo edificio a superare in altezza la cattedrale milanese fu il Pirellone, progettato da Giò Ponti nel 1961. Una copia più piccola della Madonnina fu posizionata sul tetto del grattacielo per volere dei fratelli Pirelli in accordo con il cardinal Montini. L'idea era di fare in modo che la Madonnina restasse sempre nel punto più alto e che vegliasse sulla sua città. Nel 2010 Palazzo Lombardia infranse un nuovo record: con i suoi 163 metri di altezza superò ogni altro palazzo presente in città e sul suo tetto fu collocata un'altra copia della statua dorata del Duomo. Oggi l'edificio più alto è la Torre Isozaki, con i suoi 249 metri di altezza. Il 22 novembre 2015, alla presenza del cardinal Angelo Scola, una nuova Madonnina è stata posta nel punto più alto della città.

VIE D'ACQUA

Santa Maria delle Grazie al Naviglio e le sue colonne

12 GIUGNO 2020

Una storia molto interessante unisce una Chiesa di Milano, Santa Maria delle Grazie al Naviglio, la basilica di San Paolo fuori le mura a Roma e le acque dei navigli.

La chiesa eclettica che vediamo affacciarsi sullo specchio d'acqua del Naviglio Grande venne realizzata tra il 1901 e il 1909 dall'architetto milanese Cesare Nava.

L'interno è molto luminoso e la navata centrale è separata dalle laterali da due file di colonne marmoree corinzie; quattro delle otto colonne provengono dal quadriportico della chiesa di San Paolo fuori le mura.

Ecco come le quattro colonne "romane" finirono per adornare la chiesa milanese.

Tutto ebbe inizio il 15 luglio 1823, quando la vecchia basilica di San Paolo fuori le mura venne distrutta quasi completamente da un incendio.

Per la ricostruzione della basilica romana servirono ben 146 colonne di puro granito e la scelta ricadde sulla cava di granito di Montorfano, sul Lago Maggiore.

Le grandi colonne venivano imbarcate su delle chiatte che, attraverso il fiume Toce, attraversavano il Lago Maggiore, si immettevano nel Ticino e quindi imboccavano il Naviglio Grande, verso Milano. Qui, attraverso il naviglio della Martesana, le colonne ancora grezze sostavano presso i Cantieri Pirovano per procedere alla loro fusatura.

Dopo questa operazione, le colonne venivano caricate nuovamente sulle chiatte per scendere lungo il Naviglio Pavese, per rientrare nel Ticino e da qui fino al fiume Po. Una volta arrivate al mare costeggiavano fino a Venezia, dove erano prese in consegna dalle navi pontificie.

Le navi circumnavigavano l'Italia, passando dallo stretto di Messina e imboccavano la foce del fiume Tevere per risalirlo fino alla basilica, dopo un viaggio di 2.220 chilometri percorso interamente via acqua per una durata di circa quattro mesi.

Il passaggio davanti alla chiesa di Santa Maria delle Grazie al Naviglio ancora in costruzione, suggerì ai costruttori una sorta di unione delle forze e quattro di esse vennero "donate" al cantiere milanese.



ABITAZIONI

Case di ringhiera

I ballatoi antichi di Milano

12 GIUGNO 2020

«La casa di ringhiera era "la casa della solidarietà e dell'accoglienza", diceva il cantastorie milanese Antonio Bozzetti. Era la casa dei panni stesi su un balcone comune, del bagno esterno collocato in fondo al ballatoio, condiviso fra più famiglie. Era la casa dove avveniva una magica alchimia tra i profumi della cucina, le voci dei bambini che giocavano in cortile, il brusio delle donne che sui ballatoi chiacchieravano, spettegolavano, si raccontavano, l'odore del bucato appena lavato, del caffè la domenica mattina, degli uomini in canottiera nelle sere estive. È una casa che, ancora oggi, non si ferma sul propriouscio. E che si abita con tutti e cinque i sensi.»



LE FOTOGRAFIE

Le passeggiate della scorsa settimana

Ecco alcune fotografie dei momenti che i nostri ragazzi e i volontari di Aiutiamoli hanno trascorso insieme.

Wilma racconta così la sua passeggiata con Andrea, Anna e Daniela:

“Oggi giornata mitica e fortunata! Pensavo al peggio dato il tempo brutto ma invece siamo stati guidati da una buona stella. Abbiamo passeggiato lungo il Naviglio Grande e ci siamo soffermati a vedere il Vicolo dei Lavandai e il museo di fotografie di Milano, dal 1900 a oggi. Più tardi ci siamo diretti alla chiesa di S. Eustorgio per visitare le reliquie dei Re Magi. Andrea era felicissimo! Abbiamo concluso con una merenda da Mc Donald molto gradita. Ne è valsa veramente la pena!”.

Giovedì, Gerardo insieme a Chiara, Maria e Alessandra hanno visitato il quartiere di CityLife:

“Siamo andati a CityLife dove abbiamo ammirato le Tre Torri: il Dritto, lo Storto e il Curvo (quasi ultimato). Le ragazze erano molto contente; abbiamo fatto una passeggiata per la galleria e infine una sosta al Meatball”.

Nella giornata di venerdì, Paola ha trascorso delle piacevolissime ore pomeridiane in compagnia di Igino, Aldo, Anna e Angelo. Ecco le sue parole:

“Oggi abbiamo fatto una lunga camminata dall'Associazione fino a casa di Anna; poi abbiamo fatto tutta viale Sabotino fino a Porta Ticinese. Dopo esserci riposati un po' in Darsena, abbiamo visitato alcune corti che ci sono lungo il Naviglio, il Vicolo dei Lavandai e la Chiesa di Santa Maria delle Grazie sul Naviglio. I ragazzi erano tutti molto sereni, abbiamo camminato allegramente e abbiamo mangiato (immancabile!) il gelato. La passeggiata è andata bene e abbiamo chiacchierato tantissimo”.

La settimana si conclude con la passeggiata di Francesca, Mario, Virginia, Laura e Anna che hanno visitato il giardino della Guastalla e la Sinagoga Centrale di Milano.







